

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 1° febbraio 2020

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Malachìa 3, 1-4 Ebrei 2, 14-18 Luca 2, 22-40

PREGHIERA INIZIALE

(da recitare nei momenti difficili)

*Guidami oltre, o Signore,
o Luce gentile,
nella oscurità che mi circonda.*

Guidami oltre.

La notte è buia.

Io sono lontano da casa.

Guidami oltre.

Tienimi in piedi.

*Non chiedo di vedere la scena che verrà,
il futuro distante.*

Un passo mi è sufficiente.

Guidami oltre!

Cardinale Henri Newman

In Oriente questa festa viene chiamata “**L’incontro**”.

Nel suo Tempio di Gerusalemme il Signore Gesù, il piccolo Gesù, incontra il Suo popolo nelle persone di Simeone e di Anna.

Ed oggi il popolo cristiano continua ad andare incontro a Colui che è la **Luce del mondo** con una processione e l’accoglie nella propria chiesa, con lo slancio della propria fede battesimale, sapendo che, se professerà fedelmente tale fede per il tempo della vita, gli è promesso **l’incontro ultimo e definitivo** con il Signore nel suo Regno.

La legge di Mosè prescriveva che 40 giorni dopo il parto di un bambino (80 nel caso di una bambina) le madri ebreë si presentassero al Tempio:

- **per essere purificate** dalla impurità legale da esse contratta e
- **per riscattare** i primogeniti, che appartenevano a Dio per divina consacrazione.

Non che gli ebrei ritenessero che una madre “peccasse” dando alla luce un figlio, ma evidentemente una visione pessimista della sessualità aveva influito nel far vedere nel parto una *impurità legale*, che per 40 giorni impediva alla puerpera di toccare un qualsiasi oggetto sacro o di entrare in un luogo di culto.

Gli esegeti cristiani, nel corso dei secoli, hanno cercato di far risaltare **la lezione di umiltà** che ci dà Maria, sottoponendosi ad una purificazione evidentemente non obbligatoria. Ma forse Maria accettò semplicemente ciò che era usanza del suo popolo.

Maria giunse da Betlemme con Giuseppe a Gerusalemme. Secondo la consuetudine, salì da sola la scalinata del tempio e offrì all'incaricato Levita, due colombi, che erano l'offerta dei poveri: costavano una dramma e mezzo, pari ad una giornata e mezzo di lavoro di un operaio. Ricevette l'aspersione e la benedizione. Poi ridiscese la scalinata, dove l'aspettava Giuseppe col Bambino, per compiere insieme la seconda cerimonia, più importante, perché aveva suo Figlio come protagonista.

Nel libro dell'Esodo, il Signore aveva detto a Mosè (13, 1-2.13-15) che ogni figlio primogenito doveva appartenere al Signore, come perpetuo ricordo della liberazione del popolo dalla schiavitù dell'Egitto, operata dal Signore con grandi prodigi. Il primogenito doveva essere **riscattato**. E Giuseppe versò i cinque sicli d'argento, che era il prezzo del riscatto e che rappresentavano venti giorni di lavoro per Giuseppe.

Maria dovette avvertire in questa cerimonia la presenza di un grande mistero, di cui non poteva intendere esattamente la simbologia. Sapeva di riscattare suo Figlio, ma sapeva anche che, dopo, questo **Figlio** avrebbe continuato ad essere totalmente e assolutamente di Dio.

E in questo momento avvenne la scena narrata dall'evangelista Luca. Un anziano, di nome Simeone, si avvicinò a Maria, come se l'avesse conosciuta, le prese il bambino e tenendolo tra le braccia, proruppe in un canto di giubilo, **riconoscendo in Lui il Salvatore del mondo**.

Ci troviamo di fronte ad una narrazione colma di un densissimo contenuto spirituale, sul quale non posso fermarmi, data la mancanza di tempo. Provo soltanto a offrirvi una sintesi dei temi più belli, sui quali, chi lo desidera, potrà riflettere con più calma:

1. un anziano che vive nell'attesa del futuro, non nel rimpianto del passato;
2. un futuro che non sarà solo del suo popolo, ma di tutti i popoli della terra;
3. come se un'illuminazione si fosse accesa nella mente dell'anziano Simeone;
4. queste illuminazioni si accendono spesso in chi le cerca con insistenza e amore;
5. Simeone le aveva cercate pregando nel tempio, giorno dopo giorno;
6. una illuminazione che esplose in gioia;
7. una gioia che non tiene dentro di sé ma si converte in profezia per i genitori e il mondo; **e rivolgendosi ad essi, dice:**
8. vostro figlio non è venuto a salvare solo il popolo di Israele, ma tutti gli uomini;
9. ma questa salvezza, offerta a tutti, gli costerà dolori, tanti dolori, da farlo **assomigliare** al "*Servo sofferente*" profetizzato da Isaia, e che Maria e Giuseppe conoscevano bene;
10. ciononostante sarà **Salvatore** solo per chi accetterà la Sua salvezza; di conseguenza, per alcuni sarà risurrezione, per altri rovina, per alcuni sarà gioia, per altri tragedia e condanna;

11. per cui dividerà in due **la storia e le coscienze**, metterà a nudo i pensieri degli uomini;

12. tu stessa, Madre, ne sarai coinvolta, perché avendo accettato la maternità divina, dovrai accettare le conseguenze e partecipare, cioè, alla realtà della Sua vita, missione e passione, che **come una spada** trafiggeranno il tuo cuore.

L'anziano Simeone e la sopraggiunta profetessa Anna, erano credenti che tenevano gli occhi della **fedè** aperti verso il futuro di **speranza**, in una attesa fatta di preghiere, di digiuni, di **carità-amore**, le tre virtù teologali.

Hanno atteso anni della loro vita e secoli della loro storia, nell'aspettativa del Messia:

- Profeti... annunci... lampi di speranza nei sabati delle loro sinagoghe... avvenimenti miracolosi... raccontati dalla loro Bibbia...
- Ma anche delusioni, guerre, sconfitte, corruzioni, tradimenti, esilio, prepotenti che trionfavano, generazioni che erano passate senza che nulla accadesse di ciò che era stato promesso...

Molti, nel frattempo, avevano perso fede, speranza, amore, preghiera...

Non era facile, **come oggi del resto**, mantenere questa fede e questa speranza... che era promessa, ma che non giungeva mai.

Era necessaria una continua preghiera e una continua frequentazione del Tempio... ed è quello che facevano Simeone e Anna, fiduciosi in ciò che il Signore aveva promesso e giurato al popolo di Israele: *“non si allontanavano mai dal tempio, dice il Vangelo, servendo Dio, notte e giorno con digiuni e preghiere.*

E qui, prendendo spunto da questa attesa di due anziani, vorrei accennare ad un'ultima, anche se breve e un po' difficile, riflessione.

Il Signore ci ha assicurato che, quando preghiamo, ci ascolta sempre; e non solo ci ascolta ma ci esaudisce sempre: **notate questi “sempre”**.

Ecco le Sue parole, che troviamo nel Vangelo: *Prima che m'invochino, io risponderò!*

Ancora: *Mentre ancora stanno pregando, io già li avrò ascoltati.*

Ancora: *Chiedete e otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto...*

Ma noi, in realtà, non ci crediamo, delusi forse dal fatto che non sappiamo **dove, come, quando saremo ascoltati**, ... dove cioè ci ascolterà, come ci ascolterà, quando ci ascolterà, ... ma delusi anche perché ingannati dal fattore **tempo**.

Il tempo di Dio e il tempo nostro non si misurano in termini equivalenti. **Davanti al Signore, un giorno è come 1000 anni**, ci ricorda simbolicamente la Scrittura.

Siamo cioè su due registri diversi: noi gridiamo, invochiamo, giorno e notte, nello spazio e nel tempo e **Lui ci risponde all'istante**, ma quell'istante è **l'eternità...** sulla quale non sappiamo nulla né possiamo balbettare nulla...

Se il Buon Dio ci chiede di pregare senza stancarci, non è perché dobbiamo ottenere le cose che **abbiamo già ottenuto**, ma perché **quel mistero di silenzio che chiamiamo Dio**, non vuole darci altra risposta che la **forza** per continuare a credere, a sperare, ad alimentare la fiamma del nostro amore e, quindi, a continuare a pregare...e forse anche perché ci accorgiamo finalmente che la preghiera a Lui è **il regalo più bello che Egli può farci, in quanto sarà la misura immisurabile della nostra felicità nei cieli.**

PREGHIERA FINALE

*Grazie, Signore, di averci insegnato le Beatitudini.
Non permettere che usciamo da questa chiesa
così come ci siamo entrati,
quasi non volessimo essere troppo scomodati da Te.*

*C'è ancora un'immensa legione
di tuoi figli scartati!
Quante volte ci hai avvertito
che il pane eucaristico
deve essere uno stimolo continuo
a spezzare **il pane agli altri**,
a spartire i tuoi beni della terra?*

*Aiutaci a superare in noi
la cultura dell'egoismo!*

*Aiuta gli uomini e le donne
che si impegnano in questa società
a superare i moderni sistemi di mercato
che distribuisce la ricchezza in modo ineguale.*

*Aiuta i potenti della terra
a sostituire la cultura del tornaconto
con la cultura almeno della compassione!
Smuovi, o Signore, la nostra pigra volontà.*

Amen